



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 155 del 06/10/2011**

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 9 settembre 2011, n. 192

D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - L.R. n. 11/01 e ss.mm.ii. e R.R. n. 24/2010 - Progetto per la realizzazione di un impianto di produzione di energia da fonte fotovoltaica denominato "Viglione" sito nei comuni di Santeramo in Colle (Ba) e Laterza (Ta) di potenza nominale pari a 22.120,560 kWp. Proponente: Sunray Italy Srl, avente sede legale in Roma alla Via Cristoforo Colombo n. 163.

L'anno 2011 addì 9 del mese di settembre in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente del Servizio Ecologia Ing. Antonello Antonicelli, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e V.A.S., e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le per la V.I.A. (ex R.R. approvato con D.G.R. n. 24/09 art.1, art. 3 c.6, art. 11 c.4, ora abrogato e sostituito dal nuovo R.R. n. 10/2011), ha adottato il seguente provvedimento.

Premesso che:

Con istanza acquisita in atti del Settore Ecologia al prot. n. del 13908 del 17.12.2009 la Sunray Italy Srl trasmetteva istanza di valutazione di compatibilità ambientale ai fini della realizzazione di un parco fotovoltaico nei Comuni di Santeramo in Colle e Laterza, denominato "Viglione", allegando all'uopo la documentazione prevista per legge, nonché copia del certificato di destinazione urbanistica rilasciato dai comuni interessati dal prefato progetto.

Con successiva nota assunta in atti al prot. n. 4751 del 30.03.2010 la società trasmetteva copia delle ricevute di deposito del progetto definitivo e dello SIA presso le varie amministrazioni interessate.

Con altra nota acquisita al prot. n. 8232 del 21.06.2010 la proponente trasmetteva altresì:

- copia dell'avviso affisso all'albo pretorio del comune di Matera;
- copia dell'avviso affisso all'albo pretorio del comune di Santeramo in Colle;
- nota della provincia di Matera prot. n. 5846 del 17.02.2010;
- copia dell'avvenuto deposito del SIA e del progetto presso la Autorità di bacino;
- copia delle pubblicazioni effettuate sul quotidiano nazionale e su quello locale.

Nella medesima nota la società chiedeva altresì di essere informata circa le eventuali osservazioni pervenute al progetto.

Con nota prot. n. 7048 del 19.05.2010 l'Ufficio VIA/VAS, nel prendere atto degli adempimenti posti in essere dalla società proponente, chiedeva a quest'ultima di ottemperare all'obbligo di pubblicazione del progetto conformemente alle disposizioni dell'art. 24 comma 2 del D. Lgs. 152/2006 e smi, anche su quotidiani della Regione Basilicata, ricadendo in ambito infraregionale talune opere di connessione accessorie al progetto. Comunicava altresì di aver provveduto all'obbligo di pubblicazione del progetto sul sito istituzionale. Tale nota veniva riscontrata da Sunray Italy con nota assunta al prot. n. 9477 del 13.07.2010.

Con nota acquisita al prot. n. 8480 del 24.06.2010 la società trasmetteva documentazione integrativa consistente in relazione sugli impatti cumulativi.

Con nota prot. n. 436 del 28.06.2010 ed acquisita in atti al prot. n. 8450 del 29.06.2010 la provincia di Bari trasmetteva alla competente autorità copia del parere reso in ordine al progetto de quo dal Comitato tecnico provinciale nella seduta del 23.06.2010.

Con nota prot. n. 11447 del 08.06.2010 assunta al prot. n. 10834 del 09.08.2010 la Regione Molise - Servizio conservazione della natura e VIA, declinando la propria competenza in ordine all'intervento, restituiva copia della nota prot. n. 11254/20101, erroneamente trasmessa anche alla Regione Molise.

Con nota prot. n. 8941 l'Ufficio chiedeva alla società di fornire la documentazione progettuale integrativa trasmessa anche su supporto digitale, al fine di renderla pubblica ed accessibile sul portale ambientale.

Con nota acclarata al prot. n. 10825 del 09.08.2010 la società proponente comunicava agli enti interessati che, in ragione della proposta di ottimizzazione apportata all'originaria istanza - con conseguente riduzione della potenza nominale da 22.120,560 mW a 10 MW -, nonché dello stato della normativa regionale in detta materia, non sarebbe stata soggetta ad alcuna procedura di valutazione ambientale propedeutica.

Tale ultima comunicazione veniva riscontrata dall'ufficio VIA che considerava detto intervento ricadente nel campo di applicazione della normativa in materia di VIA, comunicandolo alle amministrazioni provinciali e comunali interessate.

Conseguentemente la società ripresentava in data 15.12.2010 formale istanza di VIA, acquisita al prot. n. 15839 del 17.12.2010, riducendo la potenza nominale a 9.948,960 kWp e trasmettendo nuovamente tutta la documentazione necessaria e prescritta per l'avvio del procedimento, dichiarando altresì in calce all'istanza di "essere soggetti a procedura di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale".

Con nota acclarata al prot. n. 1826 del 23.02.2011 la società trasmetteva il supporto informativo contenente le informazioni utili al prosieguo della procedura.

La Provincia di Bari, con nota prot. n. 3071 del 29.03.2011 ed assunta al prot. n. 4393 del 24.04.2011, trasmetteva copia del parere tecnico sfavorevole all'intervento, espresso dal Comitato tecnico provinciale nella seduta del 10.03.2011, facendo applicazione delle disposizioni del R.R. n. 24/2010.

Nella seduta del giorno 21.04.2011 il Comitato Regionale per la VIA, sulla base della documentazione fornita a corredo dell'istanza di VIA presentata il 15.12.2010, ha espresso le valutazioni di seguito riportate.

Caratteristiche dell'intervento proposto:

==> Località: Il sito è collocato nel territorio di pertinenza dei Comuni di Laterza (Ta), Santeramo in Colle (Ba) in località "Viglione", e Matera (MT) in località "Iesce", con altitudine sul livello del mare compresa tra 360m e 380m. La viabilità di accesso a tale sito prevede la SP17 in corrispondenza della strada vicinale Punzi, in agro di Laterza per i campi fotovoltaici A e B, la SP140 in agro di Santeramo in Colle per la stazione utente e per la stazione Terna "Matera" ("Studio di Impatto Ambientale" pagg. 52-128).

==> Composizione parco fotovoltaico: Il parco solare fotovoltaico è costituito da:

- moduli fotovoltaici ubicati in due campi denominati A e B, ciascuno dei quali ripartito in sottocampi;
- cabine di campo;
- cabina di consegna;
- elettrodotti di bassa tensione (BT), media tensione (MT) ed alta tensione (AT);
- stazione utente SRI di trasformazione 20/150 kV da BT a MT;
- opere di ampliamento e potenziamento della stazione Terna "Matera".

==> Altezza: L'altezza massima del pannello è di 2.80 m nella posizione di massima inclinazione di +/- 45° rispetto all'orizzontale di 0°, l'altezza minima è superiore ad 1 m dal piano di campagna ("Studio di Impatto Ambientale" pagg. 137-138-245).

==> Potenza complessiva: 9.948,960 kW (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 52).

==> Ubicazione:

1. Descrizione dell'intervento (strade, cavidotti, pertinenze, allaccio alla RTN, cantiere, esercizio, dismissione, mitigazione e compensazione)

La superficie occupata dal parco fotovoltaico ha un'estensione totale di circa 42.3 ha di cui 16.42 ha saranno recintati. La recinzione dell'impianto individua una zona che ospita i pannelli, i quali possiedono un ingombro in pianta di circa 5.14 ha (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 228).

L'accessibilità al parco fotovoltaico avviene attraverso la SP17 in corrispondenza della strada vicinale Punzi, in agro di Laterza per i campi fotovoltaici A e B, la SP140 in agro di Santeramo in Colle per la stazione utente e per la stazione Terna “Matera” (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 52). Si prevede la realizzazione di ingressi carrabili, ricavati sulla parte di perimetro adiacente alla viabilità locale ed un percorso interno carrabile di larghezza minima di circa 3m, perimetrale al campo fotovoltaico. Il perimetro dell'impianto sarà recintato con una cortina alta 2.80m realizzata con profilati metallici IPE80 infissi nel terreno e rete metallica zincata e plastificata (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 139, Elaborato PA.PD.14 “Particolari impianto fotovoltaico: strade e recinzione”).

Ciascuno dei due campi presenti nel parco fotovoltaico “...è ulteriormente ripartito in sottocampi, ognuno dei quali fa capo ad un inverter. I moduli fotovoltaici saranno installati su strutture ad inseguimento solare monoassiale Est-Ovest ...i moduli collegati in serie costituiscono le stringhe; ciascuna conta 12 moduli, a loro volta cablate in parallelo attraverso inverter...le linee in uscita dagli inverter saranno convogliate al trasformatore, alloggiato nell'apposito vano delle cabine di campo, per la trasformazione della tensione da BT a 20 kV. L'energia elettrica prodotta dalla centrale sarà canalizzata mediante cavidotti interrati a 20 kV alla cabina di trasformazione e consegna 20/150 kV Stazione Utente SunRay Italy, dove avverrà la seconda trasformazione da 20 kV a 150 kV. L'energia elettrica...sarà convogliata alla Stazione Elettrica 380 kV “Matera”, tramite elettrodotto interrato a 150 kV e connessione nella suddetta stazione” (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 134, Elaborato IE.PD.01 “Schema Elettrico Unifilare BT-Campo A”, Elaborato IE.PD.02 “Schema Elettrico Unifilare BT-Campo B”, Elaborato IE.PD.03 “Schema Elettrico Unifilare BT-Campo C”, Elaborato IE.PD.04 “Schema Elettrico Unifilare MT”).

La fase di cantierizzazione del parco fotovoltaico avrà durata di 6 mesi e prevede operazioni preliminari di preparazione del sito attraverso un rilievo topografico ed il tracciamento della recinzione del parco. Si procederà quindi ad un livellamento delle parti del terreno con dislivelli non compatibili all'allineamento del sistema pannello/inseguitore e successiva installazione dei supporti dei moduli attraverso piccole trivelle da campo cingolate che consentono l'infissione dei montanti verticali nel terreno alle quali si aggiungono poi le barre orizzontali di supporto del pannello.

Successivamente si realizzano gli scavi dei tracciati per l'alloggiamento dei cavidotti e delle platee di fondazione per le cabine di campo. La fase di cantiere si conclude con il montaggio dei moduli, il loro collegamento e cablaggio, la posa dei cavidotti e la ricopertura dei loro tracciati (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 155). In merito alle misure di mitigazione, il progetto è dotato di accorgimenti atti a minimizzare gli impatti negativi di cantiere, costituiti da: umidificazione del terreno nelle aree dove si accumulano gli inerti in modo da evitare il sollevamento delle polveri, riduzione della velocità di transito dei mezzi ed accensione degli stessi solo per il tempo necessario in modo da contenere le emissioni di gas di scarico ed il rumore dei motori e ripristino del manto erboso per ridurre il fenomeno dell'erosione (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 288).

La fase di esercizio del parco fotovoltaico sarà di circa 25/30 anni e trascorso tale periodo l'intero impianto verrà completamente smantellato secondo un piano concordato con le amministrazioni comunali coinvolte nel progetto, attraverso la rimozione della recinzione perimetrale, lo sfilaggio dei montanti verticali, lo smontaggio dei pannelli e delle loro strutture di sostegno, la rimozione dei cablaggi e del cavidotto, la demolizione delle cabine con annesse fondazioni. Tutti i materiali di risulta saranno inviati in discariche autorizzate mentre le strutture elettriche verranno avviate alla filiera del riciclo e

recupero. Lo stato naturale del sito ante-operam sarà ripristinato infatti il terreno collocato sopra le trincee e cavidotti verrà ridistribuito in situ, compattato ed inerbito con essenze autoctone, i muretti a secco verranno ricostruiti, le strade interne al sito verranno ristrette e ove possibile inerbite (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 157, Elaborato RA.PD.03 “Relazione sui criteri di inserimento” pag.11).

Il proponente omette di considerare che i suoli adibiti all'accoglimento del parco fotovoltaico subiscono fenomeni di perdita di permeabilità alla penetrazione delle acque meteoriche, sia per effetto delle lavorazioni di preparazione dell' area in fase di cantiere, le quali prevedono la realizzazione di viabilità che scorre parallelamente al perimetro del sito in oggetto e di viabilità interna al sito necessaria per percorrerlo internamente, sia per trasformazioni dello stesso in fase di esercizio.

## 2. Interferenza con altri piani e progetti (eventuali impatti cumulativi)

Il parco fotovoltaico di progetto usufruisce della disponibilità della stazione elettrica a 380 kV denominata “Matera” ubicata nel Comune di Matera di proprietà TERNA S.p.a. che verrà ampliata (“Studio di Impatto Ambientale” pag. 128).

A pag. 313 dello “Studio di Impatto Ambientale” si riferisce che nell'ambito di un'area di indagine di 2 km intorno al progetto è stata rilevata la presenza di 3 parchi fotovoltaici e di un parco eolico, tutti ricadenti nel Comune di Laterza. Gli impianti fotovoltaici sono già costruiti o in fase di costruzione ed hanno potenza nominale inferiore ad 1MW quindi soggetti a procedura autorizzativa di competenza comunale, per questo motivo non si conoscono le caratteristiche tecniche degli stessi. In merito al parco eolico ubicato in località Lamia di Clemente e Fontana S.Pietro, proposto dalla società Laterza Wind2 (non ancora dotato di Autorizzazione Unica), si rileva che la turbina n°15, facente parte dei 10 aerogeneratori approvati con determina n.164 del 30/03/2009, avente coordinate nel sistema Gauss-Boaga 2666539 EST(m) - 4505755 NORD(m), è ubicata nel foglio 8 sulla particella 121 nella disponibilità della società SunRay giusta operazione di Acquisto in forma di Atto Pubblico.

Dalla consultazione GIS l'ufficio scrivente rileva sull'area di progetto la presenza del prima citato parco eolico, e, di ulteriori due proposte di parchi eolici che hanno ricevuto parere ambientale favorevole, pur non avendo ancora ottenuto la prescritta Autorizzazione Unica. Trattasi nello specifico del parco eolico da realizzare nel Comune di Laterza in località “Pozzo” proposto dalla società Asja Ambiente Italia S.p.a. e licenziato dal Settore Ecologia con determina n. 160 del 30.03.2009, e, del parco eolico da realizzare nel Comune di Santeramo in Colle proposto dalla società Euro Ecologia S.r.l. e licenziato dal Settore Ecologia con determina n. 379 del 25.06.2009.

Si sottolinea che le informazioni presenti nello S.I.A. pervenuto presso questo ufficio, risultano essere carenti ed incomplete in merito alla conoscenza di altre iniziative progettuali ubicate sul territorio in esame e ciò delinea una caratteristica di superficialità dello studio conoscitivo nell'area di progetto condotto da parte del proponente.

Nella “Relazione sugli Impatti Cumulativi”, estrapolata dallo S.I.A. vengono valutate le interazioni tra il parco fotovoltaico di progetto e gli altri interventi prima citati, secondo le seguenti tematiche:

### 1. Impatto cumulativo su suolo (pag. 317).

L'occupazione territoriale del parco fotovoltaico entro la recinzione è di circa 15.7 ha, quella riferita al parco eolico è invece trascurabile, per cui il valore cumulativo, essendo l'impatto additivo, è pari alla somma dei due valori (16.2 ha).

Se si aggiunge il contributo degli altri impianti fotovoltaici pari a 3\*2.5 ha si ottiene una superficie totale di 23.7 ha che rapportata alla superficie dell'area di indagine (cerchio di raggio 2 km=1256 ha) si deduce che la percentuale di aree occupate è dell'1.8%.

L'impatto cumulativo sull'uso del suolo rafforza in senso negativo la sottrazione di una porzione consistente di suolo agrario avente medio-alta fertilità per un periodo di 25-30 anni, con conseguente modifica dello stato del terreno sottostante ai pannelli fotovoltaici.

### 2. Impatto acustico cumulativo (pag. 321).

L'impianto fotovoltaico, nella fase di esercizio, non introduce nell'ambiente circostante disturbi dovuti a rumore o vibrazioni, tranne il ronzio emesso da inverter, trasformatori apparecchiature di raffreddamento. Tale rumore è inferiore a quello prodotto dal parco eolico e poiché l'impatto acustico è di tipo additivo si conclude che l'impatto cumulativo coincide con quello dell'impianto eolico che a sua volta è stato giudicato positivamente dalla determina n.164.

### 3. Impatto elettromagnetico cumulativo (pag. 326).

Gli elementi del parco eolico che generano impatto elettromagnetico sono distanti decine o centinaia di metri dagli elementi dell'impianto fotovoltaico che generano impatto elettromagnetico e poiché gli impianti sono separati spazialmente, anche i loro impatti vengono considerati separatamente, quindi gli impatti elettromagnetici cumulativi si riferiscono solo ai cavidotti in MT. I cavi sono del tipo cordati ad elica e sono ubicati ad una profondità di almeno 1m e determinano un'induzione magnetica inferiore a  $3\mu T$  ad una distanza inferiore tra quella del piano di posa del cavo ed il piano di campagna del terreno.

Poiché i tracciati dei cavidotti appartenenti ai due impianti non si intersecano e sono distanti almeno 3m si conclude che gli impatti elettromagnetici non si cumulano.

### 4. Impatto visivo cumulativo (pagg. 328/334).

La contemporanea visibilità dei due tipi di impianti sarà percepita solo a distanze molto prossime all'area in esame o al massimo a distanze di qualche centinaio di metri e solo dalle posizioni sopraelevate rispetto all'altezza media delle componenti del fotovoltaico (nell'ordine dei 2/3 m), attesa la funzione schermante della recinzione (sistemata a verde) dell'impianto fotovoltaico, sulle grandi distanze nell'ordine dei chilometri l'unico impianto visibile sarà l'eolico. L'intervisibilità dei due impianti viene analizzata in un'area vasta di impatto potenziale rappresentata da un cerchio di raggio 5 km. Tale indagine tiene conto di elementi scelti nella posizione più elevata del layout del parco fotovoltaico mentre per il parco eolico si è considerato il singolo aerogeneratore. L'impatto visivo del campo fotovoltaico ha un'estensione teorica di 3km di raggio ed è mitigabile dalla fascia verde prevista dal progetto che fornisce uno schermo visivo, l'impatto visivo del campo eolico ha un'estensione teorica maggiore pari a di 5km di raggio ed è difficilmente mitigabile tranne nel caso di condizioni atmosferiche avverse o lunghe distanze.

Non si conoscono misure di mitigazione degli altri impianti fotovoltaici.

Occorre specificare che l'intervisibilità del parco eolico e di quello fotovoltaico riguardano una porzione ampia del territorio (cerchio di raggio pari a 5km) da cui ne consegue una sostanziale modificazione percettiva del paesaggio che ignora gli elementi di identità e di equilibrio, tipici delle aree agricole, modifica avente caratteristica negativa poiché tiene conto anche delle ulteriori turbine ignorate dal proponente ed individuate dall'ufficio scrivente.

### 3. Impatto visivo e paesaggistico

Il parco fotovoltaico produce una notevole intrusione visiva nel paesaggio naturale a causa della presenza dei pannelli e delle loro strutture di supporto, sebbene questi abbiano un'altezza che non supera i 3m dal piano di campagna. La valutazione dell'impatto paesaggistico IP di tale parco tiene conto del valore del paesaggio VP in cui è inserito, e, della visibilità dell'impianto IP, (entrambi questi indici dipendono dalla combinazione di altri fattori) stabilita in base alla considerazione di zone denominate "bersaglio", poiché legate alla presenza di possibili osservatori sia stabili che in movimento che percepiscono le maggiori mutazioni del campo visivo. Dalle zone bersaglio viene effettuata l'analisi visiva impostata su fasce di osservazione in cui la visibilità dell'impianto cambia in seguito alla presenza dell'impianto. Il parco fotovoltaico sorge in un'area con carattere agricolo, con bassa densità abitativa e distante tra gli 8 e 15 km dal centro di Laterza, quindi poco visibile dal questo centro abitato anche perché dotato di recinzione con siepe mitigatoria. Il parco fotovoltaico sorge su un territorio agricolo il cui VP è pari a 6 mentre il VI è pari a 0.2, si desume che  $IP=VP*VI=1.2$ .

Il proponente fornisce come misure di mitigazione all'impatto visivo una "schermatura della recinzione perimetrale con rampicanti, essenze arboree ed arbustive autoctone, in modo da creare un gradiente vegetale che ben si inserisca con la realtà dei luoghi...la struttura snella e trasparente della rete metallica prevista per la recinzione permette un efficace ricoprimento da parte delle rampicanti, che col tempo ricoprono la superficie, armonizzando la struttura col contesto agricolo circostante...le cabine di campo saranno rivestite con materiale tufaceo...la viabilità interna di servizio ed accesso al campo sarà mantenuta inerbita e senza rivestimenti di tipo bituminoso, per non creare nuovi segni sul terreno" ("Studio di Impatto Ambientale" pag. 250/252, Elaborato RA.PD.02 "Relazione sugli impatti ambientali" pag.11/20, Elaborato PA.PD.09 "Documentazione fotografica stato dei luoghi ante e post operam").

Poiché la città di Santeramo è ubicata in una posizione rialzata rispetto al sito di progetto e poco distante da questo (tra i 9 e gli 11 km dal centro abitato) la siepe prima citata non è in grado di mitigare, a grande distanza, il notevole impatto visivo prodotto dal parco fotovoltaico.

#### 4. Impatto su flora, fauna, microclima ed ecosistemi

Nell'Elaborato RA.PD.02 "Relazione agronomica" pag.3 si riporta che "sulle particelle 292 e 353 ricadenti sul foglio 103 in agro di Santeramo sono presenti lungo il viale di accesso ai rispettivi fondi, due piante del genere PINUS e diverse piante di olivo (circa 30) di età tra 15-20 anni. La società SunRay ritiene che la strada di accesso, alle predette particelle, sarà eventualmente allargata per garantire un adeguato accesso ai fondi. Il tutto, se realizzato, potrà comportare l'espianto di alcune piante ma non di tutte. Qualora questo dovesse verificarsi la società SunRay si impegna all'espianto e al relativo trapianto delle specie, lungo il perimetro delle particelle o comunque all'interno del complesso aziendale...mentre su tutte le restanti particelle, coltivate a seminativo (avena, grano duro, ecc.), trattasi di colture a ciclo stagionale, non sono presenti specie arboree che necessitano di essere estirpate e reimpiantate".

Nel S.I.A. si riferisce che "le aree di progetto sono agricole a conduzione cerealicola intensiva e presentano i più bassi valori di ricchezza specifica. L'esigua presenza di specie è dovuta allo sfruttamento intensivo delle risorse e all'utilizzo per le pratiche agricole di fitofarmaci e di mezzi agricoli che provocano alterazioni degli equilibri abiotici e biotici. L'impatto potenziale sulla fauna, è da ascrivere principalmente alla fase di costruzione dell'impianto, ed è relativo al disturbo delle specie animali presenti nel sito. Questo non è di molto maggiore a quello delle macchine operatrici agricole a cui la fauna è ampiamente abituata" pertanto la presenza del parco fotovoltaico non produce impatti significativi sulla fauna" ("Studio di Impatto Ambientale" a pag.256). Ciò non ostante si ritiene opportuno sottolineare che a causa della recinzione del parco mimetizzata con siepe avente altezza di circa 3m, l'area risulta isolata all'interno del paesaggio limitrofo e quindi difficilmente raggiungibile dalla fauna locale.

In merito all'impatto sul microclima nello S.I.A. si riferisce che le temperature superficiali dei pannelli nel periodo diurno possono arrivare a valori di 60/70°C con una conseguente influenza sulla temperatura dell'aria al di sopra ed al di sotto del pannello stesso. Lo studio rivela che la modifica di tale microclima non è significativa poiché gli stessi pannelli sono rialzati di 70/80 cm dal piano di campagna ed a sostegno di tale tesi vengono proposti i risultati di studi tecnico-scientifici di rilevanza nazionale ed internazionale ("Studio di Impatto Ambientale" a pagg.258-261).

L'ufficio scrivente ritiene che il notevole aumento della temperatura al di sotto del pannello provochi una inevitabile selezione sulla sopravvivenza specie floristiche e faunistiche che si possono insediare nonché una compromissione dell'equilibrio ecosistemico che modifica nel periodo di vita dell'impianto (25/30 anni) la produttività del terreno agricolo, e, poiché ad oggi non sono disponibili dati forniti da piani di monitoraggio su parchi fotovoltaici, non si conoscono le modalità ed i tempi utili per poter effettivamente ripristinare la produttività del terreno agricolo e riportarlo ad una condizione ante operam.

Gli ecosistemi presenti nell'area in esame, prevedono la presenza di boschi di latifoglie costituiti da querceti (roverella e cerro) e da formazioni di caducifoglie eliofile. "in questi boschi molte specie di mammiferi possono trovare possibilità di rifugio ed alimentazione. Nel sottosuolo scavano le loro tane numerosi micro mammiferi, come sorici e roditori terricoli, ma anche la volpe, il tasso. Le cavità dei

tronchi vengono frequentemente occupate da pipistrelli di bosco, dai Gliridi, dalla faina e dalla martora...tale ecosistema non è presente nell'area di progetto o in aree che possano risentire degli effetti del progetto" ("Studio di Impatto Ambientale" pag. 211). Si riscontra inoltre la presenza di ecosistemi minacciati da questo progetto, quali gli arbusteti, che rappresentano un ambiente di transizione tra ecosistemi aperti ed ecosistemi chiusi, ospitano al loro interno un elevato numero di specie faunistiche di entrambe le tipologie di ecosistemi. Si rilevano infine la presenza di prati xerofili ed ambienti umidi, questi ultimi costituiti da corsi d'acqua di carattere torrentizio che formano una rete superficiale intorno alla quale a volte si presentano ambienti di ghiaieto estesi e ben conservati, fasce di vegetazione palustre costituita principalmente da bordure a cannuccia d'acqua, salici e pioppi ("Studio di Impatto Ambientale" pag. 213). "La quasi totalità dell'area di progetto è interessata da colture" ("Studio di Impatto Ambientale" pag. 214).

Gli ecosistemi di tipo faunistico nell'area in esame prevedono la presenza del falco Grillaio rientrante nella IUCN Red List 2010 e definito "Vulnerable" che però non trova prede nelle aree coltivate a seminativi come quella di progetto e quindi non viene intaccato dalla realizzazione del parco fotovoltaico ("Studio di Impatto Ambientale" pag. 215). L'ufficio scrivente approfondendo tale tematica attraverso un'analisi dello studio inerente l'area del Comune di Laterza redatto da Sigismondi e tali nell'arco temporale 1996/2003, rileva che il Grillaio utilizza per le sue attività trofiche soprattutto le aree di pseudo-steppa, costituite da habitat Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea importanti ai sensi della Direttiva 92/43 CEE, e, le aree a seminativi, soprattutto nel periodo primaverile e dopo la trebbiatura. Per queste motivazioni si riscontra che il proponente omette nella documentazione di corredo al progetto definitivo di riferire il fatto che il parco fotovoltaico produce un impatto diretto negativo sulle componenti naturali attraverso la trasformazione di estese superfici occupate da habitat naturali provocando una frammentazione degli stessi.

#### 5. Impatto su suolo (geomorfologia, idrogeologia, idrologia, pericolosità idraulica e rischio idraulico)

Nell'Elaborato RG.PD.01 "Relazione geologica, geotecnica, idrogeologica e sismica", si riscontra che l'area in oggetto possiede "...un substrato limoso argilloso costituito da litotipi appartenenti alle Argille Subappennine, sovrastati da depositi alluvionali sul sito di realizzazione dell'impianto fotovoltaico...le argille sono sovrastate dalle Calcareniti di Monte Castiglione dove sarà realizzata la Stazione Elettrica Utente ed il cavidotto da 150 kV...dal punto di vista geomorfologico l'area corrisponde ad una depressione strutturale (graben di viglione) inserito nella murgia Matera-Laterza" (pag.15).

In merito all'uso del suolo si sottolinea il fatto che la realizzazione del parco fotovoltaico comporta una sottrazione dello stesso che altrimenti sarebbe occupato da vegetazione naturale o destinato ad uso agricolo come accade ai terreni situati nell'area in esame, il che a lungo termine comporta l'eliminazione di due elementi principali per il mantenimento dell'equilibrio biologico degli strati superficiali del suolo: luce e apporto di sostanza organica con il conseguente impoverimento della componente microbica e biologica del terreno.

Il rischio principale è che tale suolo, a seguito della dismissione degli impianti, non sia restituibile all'uso agricolo, se non a costo di laboriose pratiche di ripristino della fertilità.

Tale impatto negativo, sottovalutato dal proponente, si manifesta in modo diffuso in un paesaggio rurale con già evidenti criticità dovute all'esistenza di colture intensive basate su una forte artificializzazione ed alterazione dei caratteri naturali del territorio rurale.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale si riscontra la presenza di una falda superficiale ubicata nei Depositi Marni Terrazzati e/o nei depositi alluvionali terrazzati, sulle Argille subappennine, libera, le cui potenzialità dipendono dalle piogge libere, dalla quale viene emunta acqua utilizzata sia a scopi irrigui che pastorizi. E' poi presente una "falda idrica profonda, localizzata nei calcari cretacei, rappresenta la più cospicua risorsa idrica del territorio in esame" (pag.6).

Nello "Studio di Impatto Ambientale" (pag.237/240) si riferisce che "... la scarsa pendenza del sito, il rapido ripristino del manto erboso, la diminuzione della energia di impatto degli scrosci piovosi al suolo

dovuta all'attenuazione operata dai moduli fotovoltaici avranno effetti benefici sul fenomeno dell'erosione...questo fenomeno viene evitato mantenendo inerbita la superficie del campo fotovoltaico...dal punto di vista dell'idrografia superficiale il progetto non provoca alcuna mutazione nei deflussi dei canali esistenti...si ritiene di evidenziare che l'interruzione di somministrazione di fitofarmaci e concimanti tipici di coltivazioni agrarie si tradurrà in una diminuzione di pressione antropica sulle falde e sui corsi d'acqua".

Si osserva infine che lo sfruttamento e la trasformazione della struttura del suolo produce un fenomeno di concentrazione delle acque meteoriche solo nei punti di scolo delle superfici dei pannelli solari, determinando impatti idrogeologici non sottovalutabili, fra i quali il principale è rappresentato da un rapido ed elevato deflusso superficiale. Interessando aree di una certa vastità potrebbe indursi una significativa alterazione dei processi di ricarica della falda, nonché i fenomeni alluvionali e di erosione che ne derivano e che vengono valutati in modo superficiale da parte del proponente.

6. Sicurezza e salute pubblica (impatto sulla qualità dell'aria, impatto acustico, impatto elettromagnetico, vibrazioni, rischio elettrico, rischio incendi, rischio fulminazione)

L'impatto prodotto sulla qualità dell'aria viene affrontato nel S.I.A. in cui si riferisce che "le uniche emissioni in aria potranno essere quelle relative all'incremento del traffico veicolare e di mezzi pesanti in fase di cantiere ed in fase di dismissione dell'impianto. Nelle fasi iniziali e terminali del ciclo di vita dell'impianto potrebbero sollevarsi quantità di polvere, dovute alle operazioni di movimento terra ed al transito di veicoli su strade sterrate". Il proponente suggerisce misure di mitigazione che possano contenere la produzione e diffusione di polveri nell'ambiente attraverso la bagnatura delle gomme degli automezzi, la riduzione della velocità di transito degli stessi, l'umidificazione del terreno nelle aree di cantiere ecc.("Studio di Impatto Ambientale" pag.241-242).

Nello "Studio di Impatto Ambientale" (pag.266) si riporta che "l'area di progetto è ubicata in un contesto completamente rurale, lontano da strade a grande scorrimento ed attività produttive" pertanto in tale area il clima acustico naturale esistente è costituito da un rumore di fondo dovuto alla brezza ed al vento esistenti in alcune giornate, poiché l'esercizio del parco fotovoltaico produce un ronzio lieve che non peggiora il clima acustico naturale, si desume che la produzione di rumore è riferita alla sola fase di cantiere. Il rumore prodotto in questa fase "sarà limitato a quello dei compressori e dei motori delle macchine operatrici" e poiché tale periodo avrà durata di 6 mesi si ritiene che tale impatto sia trascurabile.

Si riscontra che il proponente non fornisce un elenco dei recettori sensibili utilizzabile per la realizzazione di uno studio approfondito dell'impatto acustico prodotto dal parco fotovoltaico.

Nel S.I.A. viene considerata l'induzione magnetica, (da mantenersi inferiore al valore 3  $\mu$ T previsto dal D.P.C.M. art.6 del 2003 che stabilisce i limiti di esposizione ed i valori di attenzione dei campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti per la trasmissione di energia elettrica a 50 Hz, per i quali si considera una fascia di rispetto circostante l'elettrodotto), per la valutazione dell'impatto elettromagnetico prodotto dal parco fotovoltaico. L'impatto elettromagnetico viene studiato nelle pagg.275/284 per ogni componente del parco che fornisce un proprio contributo:

- Linee BT in corrente continua ed alternata all'interno dell'area dell'impianto, per le quali si considera trascurabile la fascia di rispetto;
- Linea di connessione MT tra i sottocampi dell'impianto, per la quale si comunica che il cavo interrato utilizzato (del tipo tripolare ad elica che ad una profondità di 80cm sotto il piano di campagna produce una induzione magnetica inferiore a 3  $\mu$ T) rispetta il valore limite dell'induzione prodotta, quindi non occorre definire una fascia di rispetto;
- Linea di connessione AT tra la cabina di trasformazione (MT/AT) e la stazione elettrica Matera, realizzata con cavi di tipo tripolare ad elica aventi profondità di posa pari a 1.2 m dal piano di campagna che producono una induzione inferiore al valore limite;
- Le cabine secondarie MT/BT tipo box all'interno dell'area di impianto, ubicate in un'area in cui non è prevista la permanenza di persone per periodi continuativi superiori a 4 ore con l'impianto in tensione

quindi non si prevedono impatti elettromagnetici sulle persone;

- La cabina di trasformazione MT/AT e consegna in prossimità della stazione TERNA, per la quale la fascia di rispetto rientra nell'area recintata di pertinenza del parco fotovoltaico, quindi non si prevedono impatti elettromagnetici sulle persone.

Non si rilevano situazioni di pericolo per la vita umana dovuti a rischi elettrici causati dal funzionamento del parco fotovoltaico, tranne che per motivi accidentali ("Studio di Impatto Ambientale" pag.290).

Poiché la tipologia di impianto proposta viene considerata di tipo industriale ed è ubicata in uno spazio aperto di rilevante estensione, non si prevede l'assoggettamento del progetto proposto al parere preventivo ed al controllo periodico dei VVFF, all'interno del tema della sicurezza antincendio, essendo tale impianto dotato di corrente continua con tensione inferiore a 1500V ("Studio di Impatto Ambientale" pag.292).

In conclusione si riferisce che "...assumendo che l'impianto in esame venga realizzato senza alcuno specifico dispositivo di protezione, in considerazione dell'altezza particolarmente limitata delle installazioni di progetto, l'area da queste interessata come anche le zone limitrofe non presenteranno un indice ceramico alterato rispetto alla condizione originaria. Ciò nonostante, è comunque da intendersi quale buona pratica costruttiva quella di adottare apposite misure di protezione da fulminazione diretta e indiretta a partire da un'adeguata rete di terra costituita da dispersioni alla quale saranno collegate tutte le strutture metalliche" ("Studio di Impatto Ambientale" pag.305).

Conformità al Regolamento Regionale n.24/2010.

La tipologia dell'impianto proposto, secondo l'Allegato 2 del R.R.24 del 30 dicembre 2010, pubblicato sul BURP n.195 del 31/12/2010, in attuazione del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", è definita "F.7: Impianto fotovoltaico con moduli ubicati al suolo avente potenza > 200kW".

Dallo studio della documentazione fornita e da verifiche effettuate con riferimento agli elaborati digitali georeferenziati della proposta, è stato possibile effettuare il riscontro localizzativo dell'impianto rispetto alle aree riportate nell'Allegato 3 del citato regolamento ("Elenco di aree e siti non idonei all'insediamento di specifiche tipologie di impianti da fonti rinnovabili") in cui si elencano le aree ed i siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.

Si rileva che,

1) circa la superficie occupata dalle pertinenze dell'impianto, le aree non idonee interessate sono:

- "altre aree ai fini della conservazione della biodiversità presenti in puglia e individuazione delle tipologie inidonee di impianti", in particolare "Area frapposta tra i siti Natura2000 ZPS-SIC-IBA Alta Murgia, ZPS-SIC-IBA Area delle Gravine, SIC Murgia di Sud-Est, individuata nei territori di Laterza e Castellaneta".

- analisi dei coni visuali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine della puglia, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica", in particolare "Laterza-la gravina";

2) circa la superficie occupata dalla rete dei cavidotti, le aree non idonee interessate sono:

- aree tutelate per legge (art. 142 d.lgs.42/2004); in particolare "Tratturi + buffer di 100 m (Tratturello Santeramo in Colle- Laterza); Tratturo + buffer di 100 m (Tratturello Melfi- Castellaneta)";

- segnalazioni carta dei beni + buffer di 100 m; in particolare " PUTT/P - Componenti Storico Culturali Cartografie PPTR (Masseria Viglione)";

- beni culturali + 100 m (parte II d. lgs. 42/2004) (vincolo L.1089/1939), in particolare "Stazione di Posta-Masseria con Chiesetta";

3) tutte le menzionate aree sono definite non idonee alla tipologia F.7 di cui trattasi.

## Conclusioni

L'area occupata dal parco fotovoltaico è ubicata tra i Comuni di Santeramo in Colle, Laterza e Matera, all'interno di una zona fertile caratterizzata da estese coltivazioni di cereali e dalla presenza di numerosi insediamenti rurali costituiti da masserie. Essa è circondata da viabilità pubblica di tipo provinciale e non necessita di ulteriori opere di viabilità diverse dal semplice allargamento degli sterrati di campagna per poter essere raggiunta e servita dall'interno. In prossimità di tale area non si trovano zone abitate per più di 4 ore al giorno poiché la sua principale vocazione è quella agricola di tipo seminativo, e, la sua distanza dai centri abitati di Santeramo in Colle e Laterza è di circa 10km.

L'impianto possiede potenza complessiva è pari a 9.948,960 kW, un'estensione totale di circa 42.3 ha di cui 16.42 ha saranno recintati e conterranno i pannelli. Esso è costituito da: moduli fotovoltaici ubicati in due campi denominati A e B ciascuno dei quali ripartito in sottocampi, cabine di campo e trasformazione, elettrodotti di bassa tensione (BT), media tensione (MT) ed alta tensione (AT), stazione utente SRI di trasformazione 20/150 kV da BT a MT ed infine opere di ampliamento e potenziamento della stazione Terna "Matera" già esistente ed ubicata nel Comune di Matera.

In prima analisi si sottolinea che l'area di progetto rientra nell' "Elenco di aree e siti non idonei all'insediamento di specifiche tipologie di impianti da fonti rinnovabili" rinvenuto dall'Allegato 3 del R.R. n.24/2010 della Regione Puglia. Come si riscontra dalla istruttoria d'ufficio, sia la superficie occupata dalle pertinenze dell'impianto, sia la superficie occupata dalla rete dei cavidotti, rientrano nelle aree definite tipologicamente F.7 dal citato Regolamento.

Dall'analisi della documentazione fornita dal proponente e dall'integrazione di queste informazioni con approfondimenti effettuati dall'ufficio scrivente, si rileva che gli impatti prodotti dal parco fotovoltaico sono stati sottovalutati da parte del proponente il quale ha provveduto ad un'analisi poco approfondita degli stessi nei diversi ambiti esaminati.

Una importante criticità riconosciuta dall'ufficio scrivente al progetto proposto riguarda l'interferenza dello stesso con altri progetti riguardanti la stessa area in esame.

Nello specifico si rileva che in un' area di indagine, individuata dal proponente, di 2 km intorno al progetto è stata rilevata la presenza di 3 parchi fotovoltaici e di un parco eolico, tutti ricadenti nel Comune di Laterza. Gli impianti fotovoltaici sono già costruiti o in fase di costruzione ed hanno potenza nominale inferiore ad 1MW quindi soggetti a procedura autorizzativa di competenza comunale, per questo motivo non si conoscono le caratteristiche tecniche degli stessi. In merito al parco eolico ubicato in località Lamia di Clemente e Fontana S.Pietro, proposto dalla società Laterza Wind2 (non ancora dotato di Autorizzazione Unica), si rileva che la turbina n°15, facente parte dei 10 aerogeneratori approvati con determina n.164 del 30/03/2009, avente coordinate nel sistema Gauss-Boaga 2666539 EST(m) - 4505755 NORD(m), è ubicata nel foglio 8 sulla particella 121 nella disponibilità della società SunRay giusta operazione di Acquisto in forma di Atto Pubblico.

Dalla consultazione GIS l'ufficio scrivente rileva sull'area di progetto la presenza del prima citato parco eolico, e, di ulteriori due proposte di parchi eolici che hanno ricevuto parere ambientale favorevole pur non avendo ancora ottenuto Autorizzazione Unica. Trattasi nello specifico del parco eolico da realizzare nel Comune di Laterza in località "Pozzo" proposto dalla società Asja Ambiente Italia S.p.a. ed approvato con determina n. 160 del 30/03/2009, e, del parco eolico da realizzare nel Comune di Santeramo in Colle proposto dalla società Euro Ecologia S.r.l. ed approvato con determina n. 379 del 25/06/2009.

Si sottolinea che le informazioni presenti nello S.I.A. pervenuto presso questo ufficio, risultano essere carenti ed incomplete in merito alla conoscenza di altre iniziative progettuali ubicate sul territorio in esame e ciò delinea una caratteristica di superficialità dello studio conoscitivo nell'area di progetto condotto da parte del proponente.

Occorre specificare che l'intervisibilità del parco eolico e di quello fotovoltaico riguardano una porzione abbastanza ampia del territorio (cerchio di raggio pari a 5km) da cui ne consegue una sostanziale modificazione percettiva del paesaggio che ignora gli elementi di identità e di equilibrio, tipici delle aree

agricole, modifica avente caratteristica negativa poiché tiene conto anche delle ulteriori turbine ignorate dal proponente ed individuate dall'ufficio scrivente.

L'impatto cumulativo sull'uso del suolo rafforza in senso negativo la sottrazione di una porzione consistente di suolo agrario avente medio-alta fertilità per un periodo di 25-30 anni, con conseguente modifica dello stato del terreno sottostante ai pannelli fotovoltaici.

Il parco fotovoltaico produce una notevole intrusione visiva nel paesaggio naturale a causa della presenza dei pannelli e delle loro strutture di supporto sebbene questi abbiano un'altezza che non superi i 3m dal piano di campagna.

Poiché la città di Santeramo è ubicata in una posizione rialzata rispetto al sito di progetto e poco distante da questo (tra i 9 e gli 11 km dal centro abitato) la siepe prima citata non è in grado di mitigare a grande distanza il notevole impatto visivo prodotto dal parco fotovoltaico.

Il proponente omette di considerare che i suoli adibiti all'accoglimento del parco fotovoltaico subiscono fenomeni di perdita di permeabilità alla penetrazione delle acque meteoriche, sia per effetto delle lavorazioni di preparazione dell'area in fase di cantiere, le quali prevedono la realizzazione di viabilità che scorre parallelamente al perimetro del sito in oggetto e di viabilità interna al sito necessaria per percorrerlo internamente, sia per trasformazioni dello stesso in fase di esercizio.

L'ufficio scrivente ritiene che il notevole aumento della temperatura al di sotto del pannello provochi una inevitabile selezione sulla sopravvivenza specie floristiche e faunistiche che si possono insediare nonché una compromissione dell'equilibrio ecosistemico che modifica nel periodo di vita dell'impianto (25/30 anni) la produttività del terreno agricolo, e, poiché ad oggi non sono disponibili dati forniti da piani di monitoraggio su parchi fotovoltaici, non si conoscono le modalità ed i tempi utili per poter effettivamente ripristinare la produttività del terreno agricolo e riportarlo ad una condizione ante operam.

Approfondendo l'analisi dell'impatto sulla fauna attraverso lo studio inerente l'area del Comune di Laterza redatto da Sigismondi e tali nell'arco temporale 1996/2003, rileva che il Grillaio utilizza per le sue attività trofiche soprattutto le aree di pseudo-steppe, costituite da habitat Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea importanti ai sensi della Direttiva 92/43 CEE, e, le aree a seminativi, soprattutto nel periodo primaverile e dopo la trebbiatura. Per queste motivazioni si riscontra che il proponente omette nella documentazione di corredo al progetto definitivo di riferire il fatto che il parco fotovoltaico produce un impatto diretto negativo sulle componenti naturali attraverso la trasformazione di estese superfici occupate da habitat naturali provocando una frammentazione degli stessi.

Si riscontra inoltre la presenza di ecosistemi minacciati da questo progetto, quali gli arbusteti, che rappresentano un ambiente di transizione tra ecosistemi aperti ed ecosistemi chiusi, ospitano al loro interno un elevato numero di specie faunistiche di entrambe le tipologie di ecosistemi.

In merito all'uso del suolo si sottolinea il fatto che la realizzazione del parco fotovoltaico comporta una sottrazione dello stesso che altrimenti sarebbe occupato da vegetazione naturale o destinato ad uso agricolo come accade ai terreni situati nell'area in esame, il che a lungo termine comporta l'eliminazione di due elementi principali per il mantenimento dell'equilibrio biologico degli strati superficiali del suolo: luce e apporto di sostanza organica con il conseguente impoverimento della componente microbica e biologica del terreno.

Il rischio principale è che tale suolo, a seguito della dismissione degli impianti, non sia restituibile all'uso agricolo, se non a costo di laboriose pratiche di ripristino della fertilità.

Si osserva che lo sfruttamento e la trasformazione della struttura del suolo produce un fenomeno di concentrazione delle acque meteoriche solo nei punti di scolo delle superfici dei pannelli solari, determinando impatti idrogeologici non sottovalutabili, fra i quali il principale è rappresentato da un rapido ed elevato deflusso superficiale. Interessando aree di una certa vastità potrebbe indursi una significativa alterazione dei processi di ricarica della falda, nonché i fenomeni alluvionali e di erosione che ne derivano e che vengono valutati in modo superficiale da parte del proponente.

Tale impatto negativo, sottovalutato dal proponente, si manifesta in modo diffuso in un paesaggio rurale con già evidenti criticità dovute all'esistenza di colture intensive basate su una forte artificializzazione ed

alterazione dei caratteri naturali del territorio rurale.

Per tutti i motivi sopra esposti ed esplicitati, il Comitato Regionale per la VIA ha ritenuto di esprimere parere sfavorevole alla realizzazione dell'opera in progetto.

Sulla scorta del parere tecnico consultivo reso dal Comitato Regionale per la VIA nella seduta del 21.04.2011, con nota prot. n. 4978 del 03.05.2011, l'Ufficio preposto comunicava alla società proponente i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza di VIA per la realizzazione dell'impianto eolico in oggetto evidenziato, ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 e s.m.i., invitandola a proporre controdeduzioni eventualmente corredate da documentazione, entro il termine di dieci giorni dal ricevimento della medesima comunicazione.

Con nota acquisita al prot. n. 6469 del 15.06.2011 la società trasmetteva le predette controdeduzioni - corredate da documentazione - in riscontro alla comunicazione dei motivi ostativi di cui alla nota prot. 4978/2011 dell'Ufficio.

Il Comitato Regionale per la VIA, nelle sedute del 20.07.2011 e del 07.09.2011, valutate tutte le controdeduzioni e le osservazioni presentate dalla società proponente, si è dunque così espresso.

### 2.-3. Impatto su flora e fauna.

Nell'istruttoria regionale di compatibilità ambientale, i rilievi effettuati in merito a flora, fauna ed ecosistemi, richiamano specifici taxa solo per riscontro a quanto fornito nel S.I.A.

L'intenzione principale dei rilievi effettuati dall'istruttore è soprattutto volta invece all'evidenza e conseguente tutela di un habitat a mosaico, tipico dell'Area delle Gravine e della Piana dell'Arco Ionico, piuttosto che quella di voler evidenziare la presenza di particolari habitat dotati di intrinseco valore naturalistico. Infatti il valore che le aree interessate dalla progettualità esprimono risulta essere in termini di connettività; diventa pertanto fondamentale preservarne l'integrità del variegato contesto ambientale per consentire ad esso di esprimere la propria valenza trofica senza soluzioni di continuità.

### 4. Impatto su microclima.

Le controdeduzioni fornite puntano a minimizzare gli impatti negativi prodotti sul microclima dell'area in cui l'impianto è ubicato, basando le proprie argomentazioni sulla geometria dello stesso, spaziatura tra le file ed altezza dei supporti. Ciononostante, il funzionario istruttore, in ragione del fatto per cui le temperature superficiali dei pannelli nel periodo diurno possono arrivare a valori di 60/70°C con una conseguente influenza sulla temperatura dell'aria al di sopra ed al di sotto del pannello stesso, ed alla conseguente determinazione di un gradiente termico, considera possibile anche in riferimento alla latitudine dell'area in oggetto, l'insorgenza di fenomeni di desertificazione locale con possibili conseguenze svantaggiose per la fauna terrestre.

### 5. Impatto su clima acustico.

Atteso che nello S.I.A. non viene fornito un elenco dei recettori sensibili utilizzabile per la realizzazione di uno studio approfondito dell'impatto acustico prodotto dal parco fotovoltaico, si riferisce che quella delle controdeduzioni non è la sede idonea per fornire integrazioni documentali al citato studio. Si riscontra inoltre che le stesse prodotte, risultano essere non esaustive per una approfondita indagine conoscitiva del luogo poiché non supportate da un report fotografico o documentale atto a testimoniare i reali stato e destinazione d'uso dei fabbricati e masserie ubicate nell'area in cui sorge il parco fotovoltaico.

### 6. Interferenza con altri progetti inclusi gli eventuali impatti cumulativi.

#### 6.1 localizzazione reciproca delle iniziative

La fitta distribuzione di aerogeneratori eolici assentiti nel circondario rende estremamente critica ogni

ulteriore valutazione ambientale sotto il profilo degli impatti cumulativi. L'amministrazione regionale intende infatti in recepimento del D.M. 10/09/2010, istituire aree non idonee all'installazione di impianti FER laddove si è già raggiunto un gradiente di saturazione dell'area destinata ad ospitare una data proposta progettuale. L'Arco Ionico tarantino in ragione di provvedimenti di compatibilità ambientale già espressi a favore di società proponenti impianti eolici, ha di fatto determinato uno scenario a breve termine, di diffusa presenza di aerogeneratori. La contestuale presenza di impianti fotovoltaici, in aree vicine a quelle già opzionate dall'eolico o addirittura coincidenti con esse, rischia di pregiudicare detto scenario, intervenendo anche a livello di impatti ambientali differenti che andrebbero a sommarsi a quelli già attesi, insistendo maggiormente sulla matrice suolo e sui corridoi ecologici terrestri.

## 6.2 Impatto su suolo

Le osservazioni muovono dalla constatazione di una mancata perdita di permeabilità in ragione delle scelte costruttive impiegate. Tuttavia l'istruttore regionale introduce il concetto di "impatto su suolo" anche in ragione di una attesa sottrazione "fisica" del suolo agrario (6.2.2.) rispetto ad usi più convenzionali.

Per la conservazione dell'ecosistema agrario, ai fini dei valori ambientali che si intendono preservare anche in ragione della già cospicua presenza attesa di aerogeneratori e di impianti FV di piccola taglia, si ritiene soprattutto nella fattispecie progettuale proposta, particolarmente impattante la soluzione di intenso sfruttamento energetico delle aree opzionate. La perdita di suolo è intendersi pertanto nel senso più ampio che non considera la sola perdita di permeabilità media locale (6.2.1).

6.2.3 (monitoraggio): le semplici indicazioni progettuali fornite nelle controdeduzioni non sono sufficienti a dettagliare il quadro pianificatorio sulla questione del monitoraggio ambientale, tuttavia si rammenta che tale criticità non è stato elemento condizionante nel parere negativo.

### 6.2.4 (evoluzione del terreno):

Vengono evidenziati aspetti positivi legati comunque alla trasformazioni e alla alterazione di dinamiche naturali. In questo però si fa eccessivo affidamento alla capacità di rigenerazione naturale del suolo.

### 6.2.5 (erosione):

Le dinamiche di trasformazione ed impoverimento della matrice suolo riferite in istruttoria si riferiscono alle dinamiche indotte dalla presenza dei pannelli sul territorio, alla attesa alterazione delle condizioni di luce ed umidità che incidono sul profilo della fertilità.

Le controdeduzioni pongono la questione "desertificazione" ed erosione in termini di confronto tra lo stato ante operam e quello determinato dalla installazione dell'impianto. Questo confronto è valido solo in termini relativi, ovvero di selezione tra alternative nella pratica di gestione del suolo, ma non può essere preso in considerazione in termini assoluti.

## 6.3 Impatto elettromagnetico (compresi gli impatti cumulativi)

## 6.4 Impatti cumulativi sul clima acustico

## 6.5 Impatti visivo (compresi gli impatti cumulativi)

In relazione alle declinazioni dell'impatto ambientale, ed in particolare sotto quelle visivo-paesaggistico e di carico sul suolo, si è già detto che la compresenza di iniziative progettuali di impianti FER non è sostenibile e gli esiti dell'istruttoria regionale non possono non tener conto della cumulatività (6.5.3 impatto visivo cumulativo).

Premesso ciò, si considera poco proficuo il contraddittorio in relazione ai profili di impatto acustico ed elettromagnetico e si riferisce a quanto già detto in relazione agli impatti visivi, compresa anche la questione della ubicazione dell'impianto all'interno del cono visivo della Gravina di Laterza che si

qualifica, per altro, “area non idonea” ai sensi del RR 24/2010.

#### 6.5.1 (recinzione e siepe)

Non influenzerebbe l’impatto visivo, né lo mitigherebbe sensibilmente.

#### 6.5.2 (analisi del cono visuale della Gravina di Laterza)

Il Regolamento n. 24/2010, in riferimento alla Gravina Di Laterza, considera la realizzazione di impianti FER come elementi di disturbo estranei al contesto peculiare dell’area individuata all’interno del cono visuale.

Tuttavia, anche il tentativo di “destrutturare” la formazione del cono visuale attraverso la messa in discussione dei parametri di visibilità all’interno del cono, non può trovare ragione di accoglimento, sia in considerazione dell’autorevolezza della fonte e sia poiché i percorsi di costruzione geometrica risultano molto più complessi del semplice tracciamento di un’area spazzata a partire da un unico punto di vista, impiegando anche direttrici e strada a valenza panoramica (quindi percorsi dinamici di visualizzazione).

Per tutto quanto sopra rappresentato, il Comitato regionale per la VIA ritiene che le criticità ambientali evidenziate relativamente al progetto in argomento siano da attribuire principalmente al valore ambientale del contesto e alla non esaustività dello studio di impatto ambientale allegato.

L’ubicazione dell’impianto nelle Aree non idonee identificate dal R.R. n. 24/2010 costituisce dunque un ulteriore motivo ostativo alla realizzabilità dell’impianto de quo, che rafforza le motivazioni poste a base del parere sfavorevole sulla compatibilità ambientale.

Il Comitato ritiene che sia inapplicabile il contenuto della norma transitoria di cui all’art. 5 del prefato R.R. n. 24/2010, avendo altresì la società espressamente asseverato di essere soggetta alla procedura di VIA, come si rinviene dall’istanza del 15.12.2010, assunta al prot. n. 15839 del 17.12.2010.

Conclusivamente il Comitato Regionale di VIA ritiene di confermare il parere sfavorevole di compatibilità ambientale sull’intervento proposto.

#### IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO ECOLOGIA

VISTA la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7 e s.m.;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTE le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/07/98;

VISTA la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTO il R.R. n. 24/2010, attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010, “Linee Guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della regione Puglia;

VISTA la DGR n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale n. 24 del 15 ottobre 2009 recante le modalità e la disciplina del funzionamento del Comitato Regionale per la VIA, ai sensi dell’art. 28 della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO delle controdeduzioni presentate dalla società alla comunicazione prot. n. 4978/2011 recante i motivi ostantivi all'accoglimento dell'istanza;

PRESO ATTO del parere reso dal Comitato Regionale per la VIA nelle sedute del 21.04.2011, del 20.07.2011 e del 07.09.2011 ai sensi dell'art. 2 comma 2 del sopra richiamato R.R. n. 24/2009, ora abrogato e sostituito dal R.R. n. 10/2011, pubblicato sul BURP n. 79 del 20 maggio 2011;

VISTO in particolare il c.2 art.2 del Regolamento regionale n. 10/2011.

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/03

Garanzie della riservatezza.

La pubblicazione dell'atto all'Albo salve le garanzie previste dalla L 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili; qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati, esplicitamente richiamati.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 e s.m.i.

La presente determinazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, parere sfavorevole alla compatibilità ambientale relativamente alla proposta di impianto fotovoltaico denominato "Viglione", proposto con le istanze sopra richiamate dalla Sunray Italy Srl, avente sede legale in Roma alla Via Cristoforo Colombo n. 163;
- di notificare il presente provvedimento agli interessati a cura del Servizio Ecologia;
- di far pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e

ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il funzionario istruttore Il funzionario istruttore  
Ing. Francesco Corvace Avv. Giorgia Barbieri

Il Dirigente dell'Ufficio Programmazione,  
Politiche Energetiche V.I.A./V.A.S.  
Ing. Caterina Dibitonto

Il Dirigente del Servizio Ecologia  
Ing. Antonello Antonicelli

---